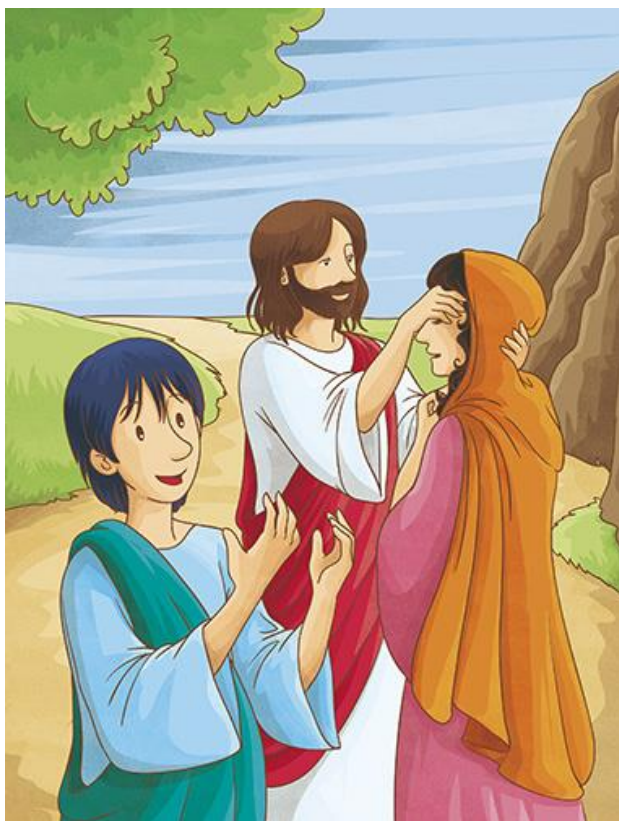


Amore, compassione e commozione



Gesù è vero Dio *“in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”* (Colossesi 2:9), ma è anche vero uomo e come tale ne ha sperimentato anche sentimenti ed emozioni.

Così come l'uomo è stato creato a immagine di Dio, anche Gesù è la perfetta immagine del Padre. Con la parola, le azioni, la vita e soprattutto la morte, Gesù ha mostrato all'uomo la vera essenza di Dio, ha mostrato l'Amore. Dio è Amore e non può fare altro che amare. Come lui Gesù ha amato tutti gli uomini di tutti i tempi fino a morire per la loro salvezza sul legno della croce.

In tante occasioni viene evidenziato questo suo moto dell'anima nei confronti di coloro che avevano la grazia di

avvicinarlo e di vivergli accanto. Il giovane ricco, desideroso di crescere nel cammino di fede, gli chiede cosa fare per raggiungere questo scopo. *“Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”* (Marco 10:21). La risposta di Gesù però lo spiazzò a tal punto da desistere. L'attaccamento alle sue ricchezze gli impedì di liberarsene per essere completamente sciolto dal loro legame e poter così seguire Gesù.

Lo sguardo pieno di amore che Dio ha sempre su ciascuno di noi, purtroppo non può toglierci la libera volontà di decidere se lasciarci amare oppure no. Legato da profonda amicizia verso **Lazzaro** e le sue **due sorelle Marta e Maria**, si recò a **Betania** al suo capezzale avendo saputo che era gravemente ammalato. Avendo però volutamente ritardato la sua venuta, quando arrivò lo trovò già **morto e sepolto da quattro giorni**. Il dolore delle sorelle lo commosse al punto da suscitare in lui compassione e mostrarsi ai presenti in lacrime. *“Quando dunque Gesù la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, gemette nello spirito, si turbò e disse: Dove l'avete posto?”* (Gv 11:33-34). Questo pianto fu invece

interpretato come manifestazione del suo dolore per la morte dell'amico: "Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". (Gv 11:35-36).

Gesù prova compassione di fronte alle sofferenze fisiche dell'uomo. Ha compassione della folla che lo circonda perché la vede come un gregge senza pastore, così è lui stesso che si fa loro guida (Mc 6;3-4). Non si risparmia nella fatica per loro spesa, tanto grande è il suo desiderio di saziarli nello spirito affamato di Verità e anche nel corpo, moltiplicando per loro i pani e i pesci. In seguito (Mc 8,2) dopo tre giorni di predicazione, Gesù si commuove davanti alle tante persone che, pur di poterlo ascoltare, dopo tre giorni di predicazione, nemmeno pensano a mangiare. È sempre Gesù che provvede a saziarli con una seconda moltiplicazione. Gesù si mostra sempre molto sensibile alla sofferenza umana causata da malattie. Questa sua compassione lo porta a rispondere ai due ciechi che lo implorano «Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante ricuperarono la vista e lo seguirono» (Mt 20,34). La medesima compassione si accende nell'incontro col lebbroso che, rompendo l'isolamento assoluto imposto dalla malattia che lo affligge, avvicina Gesù e prostrato lo implora di guarirlo: Davanti alle suppliche di quest'ultimo, «... ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!"» (Mc 1,41). Gesù accompagnò le parole col gesto e, toccandolo, fu la sua santità a contagiare l'uomo fino a guarirlo e non solo nel corpo. La sofferenza della vedova che accompagna alla sepoltura il suo unico figlio, scuote le viscere di Gesù che, mosso a compassione, ferma il corteo funebre e restituisce alla madre il figlio tanto amato: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!"» (Lc 7,13). Prossimo alla sua Passione, Gesù, contemplando dall'alto la sua amata Gerusalemme, conoscendo ciò che stava tramando contro di lui e il destino al quale sarebbe andata incontro, fu preso da un angosciante dolore "Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa". (Lc 19; 41).

Quando Giuda per farlo riconoscere dai soldati romani, portò a termine il suo tradimento baciandolo, Gesù non si sottrasse al bacio, ma guardando il discepolo negli occhi, con uno sguardo pieno di tutto il suo amore, tentò per l'ultima volta di farlo rinsavire affinché non si perdesse definitivamente dicendogli: "Amico, per questo sei qui!" (Mt 26,50)